

## **DIOCESI DI TRIESTE**

### ***OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE***

+Giampaolo Crepaldi  
Arcivescovo-Vescovo

Cattedrale di San Giusto  
18 settembre 2011

Cari confratelli nel sacerdozio, cari fratelli e sorelle,

1. Oggi la nostra Chiesa di Trieste, con l'ordinazione diaconale di Daniele Del Gaudio e di Rudy Sabadin, vive un momento di grazia speciale, di cui tutti insieme vogliamo ringraziare il Signore. Oggi giunge lo Spirito Santo con la forza vivificante dell'amore trinitario per rendere più ricca la nostra Chiesa diocesana con il dono di due giovani diaconi che saranno pronti a servirla con una triplice diaconia: quella della Parola, quella dell'Eucarestia, quella dei poveri. Al rendimento di grazie vogliamo unire il sentimento e l'espressione della nostra gioia per questo dono grande e immeritato. Una gioia che deve farsi cristiana condivisione dei sentimenti spirituali di Daniele e Rudy, dei genitori e dei loro familiari, ma anche dei colleghi del Seminario e dei suoi Superiori, delle comunità parrocchiali di origine e di appartenenza, di quanti – sacerdoti, amici e conoscenti – li hanno aiutati a raggiungere questa meta. Gioia del Vescovo che vede in questo evento una manifestazione certa dell'amore di Dio per la Chiesa tergestina e gioia di tutta la Diocesi che può continuare a guardare al suo futuro con speranza.

2. Carissimi Daniele e Rudy, mi ha sempre colpito un episodio della vita di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Nel novembre del 1537, Ignazio, insieme ad altri compagni, lasciava Venezia amareggiato dalle calunnie a lui mosse, ma rinfrancato dal verdetto della Chiesa che lo liberava da ogni sospetto e giudicava le accuse "frivole, vane, false". Scende a Roma per adempiere la seconda parte del voto di Montmartre: offrirsi al Papa, Vicario di Cristo, per essere inviato in qualsiasi parte del mondo. Sulla via di Roma, un giorno si ferma a pregare nella cappella de "La Storta", a 16 km da Roma. Nell'Autobiografia dice "sentì tale cambiamento nell'anima sua e vide con tanta chiarezza che Dio Padre lo univa con Cristo, suo Figlio, che non avrebbe mai potuto dubitare di questo fatto, che cioè Dio Padre lo metteva con il proprio Figlio". Anche voi, Daniele e Rudy, col Sacramento che riceverete, verrete messi dal Padre - per la

preghiera della Chiesa e l'imposizione delle mie mani - in questa stessa *missione* di Cristo e degli Apostoli e, proprio per questo, nella profondità del vostro essere, sarete resi partecipi della stessa fisionomia di Cristo Signore, come San Paolo che, nella lettura che abbiamo ascoltato, afferma: "Per me infatti il vivere è Cristo..." (*Fi* 1,21). Lo Spirito Santo, con il suo fuoco bruciante, imprimerà in voi i lineamenti di Gesù che è venuto per servire e non per essere servito (cf *Mt* 20,28) e diventerete immagine viva e vera di Lui. Anche a voi, oggi, il Padre dice: "voglio che tu ci serva". Come già con il santo Battesimo lo Spirito vi ha costituiti figli di Dio Padre e fratelli di Gesù, così ora con il Sacramento del Diaconato lo stesso Spirito vi configura e vi assimila a Cristo servo del Padre e servo dell'umanità.

3. Carissimi Daniele e Rudy, al Diacono compete di proclamare il Vangelo ed anche di aiutare il Sacerdote nella spiegazione della Parola di Dio. Nella cerimonia di ordinazione vi verrà detto: «Accipe Evangelium Christi...» (*De Ordinatione*, n. 238). La Parola di Dio, non la nostra. La Parola di Dio che taglia ogni ambiguità e sa toccare i cuori più induriti: «La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli» (*Eb* 4,12). La Parola di Dio così come è sempre stata proclamata dalla Chiesa. La Parola di Dio senza riduzioni, senza accomodamenti, esitazioni, paure o complessi innanzi alle culture dominanti. Essa deve illuminare le intelligenze e dirigere le coscienze. Il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato che uno dei compiti principali della Chiesa è la *diaconia della verità!*

4. Carissimi Daniele e Rudy, il Diacono è anche il primo collaboratore del Sacerdote nella celebrazione dell'Eucarestia. Il vostro servizio non potrà quindi non avere un riferimento costante e profondo con questo grande *mistero della fede*. Servirete all'altare, cioè servirete a Cristo che sempre di nuovo si rende presente, sacrificato e risorto in mezzo a noi nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, per la salvezza del mondo. E servendo all'Eucarestia non potrete non mettere la vostra vita a servizio dei poveri e dei sofferenti, anch'essi segni del Cristo crocifisso che chiede a noi, ogni giorno di riconoscerlo e di amarlo. Al Diacono, infatti, è affidato il ministero della carità. Quando l'Eucarestia è posta al centro della comunità, essa non solo plasma i cuori dei credenti per l'incontro di comunione con Cristo, ma li spinge anche all'incontro di comunione con i fratelli. L'attenzione alle necessità degli altri, il farsi carico delle sofferenze del prossimo, la capacità del dono ai fratelli: questi sono i segni distintivi del discepolo del Signore che si nutre del Pane eucaristico. L'amore del prossimo non deve essere soltanto proclamato: deve essere praticato. Il Diacono, collaboratore del Vescovo e dei presbiteri deve essere, con loro, espressione viva ed operante della *carità della Chiesa* che si fa pane per l'affamato, cooperazione per lo sviluppo

sociale, azione per la giustizia. In questa salutare e illuminante prospettiva, il Diacono è veicolo privilegiato della dottrina sociale della Chiesa. Queste considerazioni hanno una particolare rilevanza nell'odierno contesto sociale della nostra ricca e benestante città di Trieste che, per un paradosso di difficile interpretazione, si vede interpellata da una diffusa emergenza legata a persone impoverite dalla mancanza di lavoro, da precarietà e insicurezza dilaganti e da una serie di ingiuste situazioni economiche.

5. Tra poco, a nome della Chiesa, il Vescovo, successore degli Apostoli, vi rivolgerà alcune domande: “Volete essere consacrati al ministero della Chiesa? Volete esercitare questo ministero con umiltà e carità? Volete annunciare il Vangelo con le parole e con la vita? Volete custodire per sempre l'impegno del celibato, come segno di totale dedizione a Cristo? Volete impegnarvi nella preghiera della Liturgia delle Ore? Volete conformare la vostra vita a quella di Cristo Signore?”. Alle domande del Vescovo ognuno di voi risponderà: sì, voglio essere pieno di umiltà e di carità, nella parola e nelle opere, nella preghiera, nella Liturgia delle Ore. E sarete vicini al corpo e al sangue di Cristo, all'Eucarestia, per cercare di somigliare a Gesù nel suo atto di donazione. Col diaconato, sarete incardinati nella nostra Diocesi, dove svolgerete il vostro ministero in comunione col Vescovo e con tutto il presbiterio. Sarà la Chiesa di Trieste la vostra nuova famiglia. E farete il grande passo del *celibato*: la consacrazione a Dio nel celibato è il segno eloquente della vostra totale donazione a Dio e ai fratelli. La consapevolezza umile e grata di questa elezione all'ordine del diaconato vi renda soprattutto instancabili nella dedizione al grande compito che Dio affida ai ministri ordinati. Benedetto XVI, nella *Lettera ai seminaristi*, lo descrive con queste parole: «*Gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità... Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri*» (Benedetto XVI, *Lettera ai seminaristi* 1, 18 ottobre 2010). Sia la Madonna, la santa Madre di Dio, la vostra bussola di orientamento e la guida del vostro diaconato. Auguri, dunque! Dio vi benedica e illumini il vostro cammino verso il grande giorno del vostro sacerdozio. Così sia.